

il suo corpo. Quello che più stupisce quando si inizia a studiare danza è come il corpo si "pieghi" alla tecnica, tanto da rendere facile e naturale ciò che facile e naturale spesso non è. Questo appassiona fortemente soprattutto quando si vede come, con pazienza ed allenamento, si possano fare cose incredibili. Raggiunto un buon livello tecnico si cerca di eseguire sempre meglio ciò che si è imparato, tendendo verso l'impossibile ma tanto ricercata perfezione. Si comprende poi che il tecnicismo e la perfezione non sono sufficienti, occorre cercare anche la qualità del movimento che si esegue e, soprattutto, stanare le emozioni che sottendono al movimento, emozioni che appartengono al nostro vissuto e che il nostro corpo racconta meglio delle parole. Ci sono inoltre i cambiamenti che il nostro corpo subisce, sia per il passare del tempo, sia per l'attività fisica intensa cui esso è sottoposto. Sarà allora l'esperienza che aiuterà ad apprendere come ottenere col minimo sforzo il massimo risultato.

Ma quando finalmente si riesce a capire che si può comunque mettere tutto se stessi in quello che si fa, sia fisicamente che emotivamente, si capisce anche che si può trasformare qualcosa di "atletico" in qualcosa di artistico.

La danza ti dà la possibilità di parlare di te, dei tuoi sentimenti, della tua visione del mondo come ballerino e/o come coreografo, attraverso il linguaggio del corpo, attraverso il movimento che diventa arte, ti dà la possibilità di confrontarti con te stesso e magari di essere anche molto critico, ma può aiutarti a trovare dentro di te nuove risorse, nuove ispirazioni, sicuramente qualcosa d'inesplorato. Quest'arte che mi ha coinvolta fin da piccola esprime sicuramente il mio modo di essere: la voglia costante di migliorarmi, di esplorare i miei potenziali, di avere sempre nuovi obiettivi e di vivere la vita con passione ed entusiasmo, ma sempre con una particolare attenzione al rapporto con gli altri, alle persone che mi circondano, alle persone che fanno parte della mia vita e che mi sono state vicine nel mio cammino e che anche grazie a loro sono quella che sono. Forse quello che più mi ha dato la danza in tutti questi anni è la capacità di vedere il mondo e me stessa sempre con occhi nuovi, pronta ad affrontare qualsiasi cambiamento che la vita mi propone e a rimettermi in gioco, se necessario. L'aver fatto di un'arte come la danza la mia professione mi fa sentire comunque privilegiata, perché, in realtà, ancora non mi sono svegliata dal mio sogno...



"Un ballo in maschera", Coreografia: M. G. Garofoli, Musica: G. Verdi, Teatro Filarmonico Verona 2002